



L'EDITORIALE DEI LETTORI

di LUCA CINCOTTI
38 anni, manager
Lugano

Giornalisti, economisti, politologi... i giornali sono pieni di commenti e analisi di esperti e presunti esperti. Il Caffè apre invece una finestra per ospitare ogni settimana, nella pagina delle opinioni, l'editoriale del lettore: l'attualità commentata da persone comuni.

I politici fanno qualcosa contro l'indebitamento

Faccio una riflessione a proposito di indebitamento delle famiglie. Secondo me va imputata la colpa ai politici che come al solito sono latitanti in questo senso. A mio avviso le soluzioni ci sarebbero, ma chiaramente a nessuno importa metterle in atto. Altrimenti i protetti non avrebbero più un impiego fisso e sicuro da 5mila e più franchi mensili per lavorare all'Ufficio esecuzione e fallimenti. Ma veniamo alle soluzioni. Innanzitutto il divieto di rilasciare una carta di credito o di ottenere un prestito al di sotto dei 25 anni, a meno che non si abbia un impiego con stipendio adeguato. Inoltre, mettere un tetto di spesa alle carte di credito come già fanno molti altri Paesi, e questo viene fatto direttamente dalla banca in base al reddito mensile del richiedente (sarebbe

meno discriminante). E poi ci sono fattori derivanti dalla solita ignoranza umana che ormai non ha limiti: donne che fanno figli magari con cinque uomini differenti e poi corrono subito all'assistenza sociale perché non vogliono sposare chi le ha messe incinta, oppure vogliono divorziare perché non funziona il rapporto di coppia, lasciando i figli a loro volta in una situazione precaria fin dalla tenera età. Questi sono casi con cui una società civile non dovrebbe più avere a che fare. Purtroppo sappiamo che la condizione sociale in cui si nasce spesso è un problema che ci si porta dietro anche nel futuro, per tutta la vita. Che poi ci siano eccezioni esemplari è vero, ma non è purtroppo il caso della Svizzera. Infine, non dobbiamo scordare i giudici spesso confrontati con queste situazioni. Dovrebbero

emettere una sentenza decisa e fare da apripista per evitare questi scempi: proponendo un'amnistia a coloro che hanno debiti inferiori ai 50mila franchi, mettendo sull'attenti le società di credito e pure le banche, facendo in modo che queste non concedano ai prestatori così facilmente... Chiaramente a chi venisse condonato il debito non avrebbe più diritto ad ottenere prestiti, a meno di non riuscire a dimostrare di avere solide garanzie. Ma comunque non per i dieci anni a seguire dal condono. Sovente poi ci sono casi in cui una società fa un prestito personale e nonostante la buona volontà del debitore a voler risarcire, questa non ha scrupoli a salassare il poveraccio senza diritto di replica. Tanto sa che il tal giudice ha azioni nella banca, oppure è amico di questo e di quello e, dunque, la frittata è fatta...

BASSA SOCIETÀ

di FRANCO ZAMBELLONI

L'eremita ha ora una nuova identità

Si cerca un eremita per la chiesa di Mogno: la notizia, di questi giorni, fa sorridere. Non tanto perché la figura dell'eremita sembra un po' fuori moda, ma per il nuovo stile che la figura dovrebbe assumere. Infatti, spiega il promotore dell'iniziativa, si tratterebbe di "una guida nel senso più pieno del termine - uomo o donna poco importa - che sia pronta ad abbracciare lo spirito del luogo e ad essere sempre presente sul posto per incontrare i visitatori, rispondere alle loro domande, spiegare e discutere cosa ci sia dietro gli aspetti tecnici e filosofici dell'opera". Strano eremita, davvero. Un eremita chiacchierone, socievole, cicerone competente, per metà guida turistica e per metà guida spirituale. Fa sorridere l'uso del termine "eremita" per chi ne conosca il senso originario e la storia. In greco, la parola significa "solitario", dedito a una vita solitaria. Ed eremiti erano, infatti, coloro che si ritiravano dal mondo per dedicarsi, nel silenzio, alla contemplazione e al colloquio con se stessi e con Dio; ma questo nuovo "eremita" sarà invece indaffarato a chiacchierare con le migliaia di turisti che ogni anno salgono nell'alta Lavizzara per visitare la pregevole opera architettonica.

L'idea di un accoglitore competente che erudisca i turisti non è affatto da respingere, sia chiaro. L'appellativo che gli è dato, invece, induce a riflettere su un fenomeno tipico del nostro tempo: il rifiuto della solitudine. Per un eremita tra i più venerati nell'Italia meridionale, San Nilo Abate, la solitudine era l'unica vera beatitudine. Petrarca scrisse, in lode della solitudine, un libro bellissimo, il "De vita solitaria". Ai loro tempi - e fino a non troppi decenni fa - il gusto della solitudine non era appannaggio dei soli eremiti: in dosi giuste, con frequenze più o meno quotidiane, ogni uomo che non fosse sciocco sentiva il bisogno di appartarsi, sgombrare la mente, passeggiare in silenzio o sostare - come Rousseau sul lago di Bienna - sulle rive di un corso d'acqua per averne il mormorio invece del vociare della folla. Era, insomma, il "secum esse" (lo "stare con se stessi") raccomandato da Seneca e dalla saggezza di tutti i tempi. Ma oggi chi passeggia per i boschi, anche se non in compagnia, molto spesso ricorre ad auricolari che lo tempestano di musica, oppure parla con un cellulare accostato all'orecchio e sta in compagnia d'altri mentre è fisicamente solo. Qualcuno pensa che l'uomo d'oggi non sappia più tollerare il silenzio. Può essere; ma, più probabilmente, non sa più ricercare e apprezzare la compagnia di se stesso. "E se tu sarai solo, sarai tutto tuo", scriveva Leonardo da Vinci: ma bisogna essere interiormente ricchi per volere la piena appartenenza a se stessi. D'altra parte, l'arricchimento interiore richiede raccoglimento e silenzio: la vita intima e la profondità dell'io crescono nel colloquio con se stessi, in quell'abbandonarsi quieto a ricordi, fantasie, riflessioni, pensieri in cui un uomo cerca il suo io e a poco a poco si scopre diverso e migliore. Così, almeno, è stato fino a ieri. Ma la nostra, sappiamo, è la civiltà della comunicazione; oppure, dice qualcuno, della chiacchiera.

RIPRESI IERI E OGGI

elaborazione grafica di RENÉ BOSSI



NEL SALOTTO BUONO

Un "ambasciatore" a Berna per caldeggiare la causa ticinese: più attenzione alle esigenze della Svizzera italiana. Il governo lo nominerà a breve e nell'attesa di spiegare al nord le peculiarità del sud, ha aperto il salotto buono. Pesenti e Sadis ai ferri da cucito: sanità e finanze vanno ricamate; Borradori con giubbotto antirifrangente: chilometri di strade e gallerie da rifare; Gendotti, bidello di lusso, ha da illustrare scuole e università; Pedrazzini... lui è pronto ad andarsene. E come nel film di Luca Miniero, finalmente il nord scoprirà un sud che non s'aspettava. Forse!

ETIC(HETT)A

di PADRE CALLISTO

Nel vangelo vi è un'espressione importantissima quasi sempre dimenticata: il "Regno di Dio" o il "Regno dei cieli". Di cosa si tratta? Di quella società nuova, giusta, vera, amorevole che Gesù è venuto a fondare sulla terra. Non per nulla introduce il suo discorso programmatico dicendo: "Beati i poveri perché di voi è il Regno dei cieli" e tutte le altre beatitudini sviluppano questa. Questo Regno divino o/e celeste non è una monarchia che verrà dopo la vita terrena, è una società, già predetta dai profeti, annunciata imminente da Giovanni Battista, inaugurata da Gesù e deve incominciare sulla terra per aver poi l'esplosione nei cieli. Ho detto che questa è una frase importante se pensiamo che appare 122 volte nei vangeli di cui 90 sulle labbra di Gesù, per il quale il "Regno di Dio" è la cosa più importante. E' il termine ultimo, la sua causa, lo scopo della sua vita, il fine della sua predicazione; possiamo addirittura dire che Gesù non predicò se stesso, ma si mise a servizio del Regno. Purtroppo quest'oggi questo "Regno di Dio", così spesso citato nel vangelo,

o non è conosciuto, o è rilegato in cieli nebulosi al di là da venire o peggio ancora è identificato nella Chiesa. Qualche maligno ha scritto: Gesù ha predicato il Regno, dopo la sua risurrezione e comparsa la Chiesa. Qual è il rapporto tra "Regno di Dio" e la Chiesa se quest'ultima non è in modo assoluto il Regno? La Chiesa dovrebbe essere oggi l'insieme di persone fedeli alla sequela di Cristo che cercano di realizzare il "Regno dei cieli" già qui sulla terra. In questo senso la Chiesa è importante e se nella stessa manca la testimonianza del Regno diventa una pura istituzione come tante altre. Se la Chiesa non è il "Regno di Dio", vuol dire che questo Regno può esistere anche fuori dalla Chiesa, anzi fuori dalla stessa religione cristiana. I vangeli in merito sono estremamente chiari specialmente quella pagina di Matteo dove il Regno è il premio per tutti coloro che non hanno conosciuto il Cristo, eppure si sono comportati secondo i suoi insegnamenti verso i derelitti: "Venite benedetti dal Padre mio nel Regno che fin dall'eternità Egli vi ha preparato".

APPUNTI DI VIAGGIO

di GIÒ REZZONICO
giò@rezzonico.ch

Un viaggio nella storia

L'isola di Cipro è nota soprattutto per le sue località balneari alla moda, che offrono un'animata vita notturna. Ma non è solo questo, anzi...! Terra di frontiera, là dove il Mediterraneo ondeggiava tra Europa, Asia e Africa, Cipro ha vissuto in stretta contiguità con le principali civiltà dei tempi antichi: da quella siriano-fenicia a quella romana, passando per le civiltà egizia, greca ed ellenistica. Poi si sono susseguite i bizantini, gli arabi, i templari, i Lusignani, Genova, Venezia, i turchi, gli inglesi. Queste civiltà hanno lasciato sull'isola numerose testimonianze. Se poi si aggiunge una natura selvaggia, dove non è arrivata la speculazione edilizia, con un mare azzurrissimo, si può ben capire perché costituisca una destinazione meritevole di un vero e proprio viaggio e non un di un semplice soggiorno balenare. Percorrendo la storia della terra di Afrodite - si racconta che qui apparve dalla spuma delle onde sollevate dal vento - l'itinerario descritto a pagina 43 si sofferma sulle testimonianze lasciate dai numerosi popoli che nel corso dei secoli hanno occupato l'isola. Il viaggio riviste anche un notevole interesse politico per la divisione di Cipro tra il nord di cultura turca e quindi musulmana e il sud legato alla civiltà greca e di religione ortodossa. Una frattura che affonda le sue radici nella storia antica. Il nostro itinerario inizia da Nicosia, dove al museo archeologico si ha un primo approccio con i reperti più antichi risalenti al periodo aureo (750-475 a.C.) delle città-stato, sorte quando i primi coloni greci giunsero sull'isola. Nella seconda metà del IV secolo a.C. i ciprioti non esitarono ad allearsi con Alessandro Magno, fornendogli il supporto di 120 navi, per liberarsi della dominazione persiana. Durante la lunga epoca ellenistica, conclusasi nel 58 a.C. con l'annessione di Cipro ai territori di Roma, l'isola visse in condizioni di relativa pace e benessere. Le Tombe dei Re del III secolo a.C., che si possono visitare a Pafos, sono un'eloquente testimonianza del livello raggiunto dall'isola in questo periodo. Con i romani le cose andarono ancor meglio. Rispettosi delle culture locali, come nel loro stile, i nuovi padroni in cambio dei soliti tributi costruirono strade, ponti, acquedotti, terme, teatri, palestre e splendide ville ornate di mosaici. Di quest'epoca si possono visitare parecchie testimonianze nei siti archeologici di Salamis al nord e di Pafos - straordinari i mosaici - e Kourion al sud. Crollato l'impero di Roma, fu Costantinopoli a ereditare il possesso di Cipro. Sotto il dominio bizantino l'isola vivacchiò per tre secoli fino a quando sulle sue coste si scatenarono le incursioni dei musulmani. Qua e là, nei punti più strategici, sorsero fortezze difensive di cui si visitano le suggestive rovine. Riccardo Cuor di Leone pose fine al predominio bizantino e vendette quindi l'isola ai Cavalieri Templari, sconfitti a Gerusalemme da Saladino, i quali la cedettero a loro volta a Guido di Lusignano, già re di Gerusalemme. Della dinastia dei Lusignani, che prosperò per alcuni secoli, rimangono imponenti castelli costruiti sulle rovine di quelli bizantini, la splendida città di Famagosta con le sue innumerevoli chiese e con la sua preziosa cattedrale gotica trasformata in moschea come quella di Nicosia. Sono di questo periodo anche le chiese bizantine costruite nella discosta regione del Troodos dai sacerdoti ortodossi, che si ritirarono sulle montagne perché mal tollerati dai cattolici di Lusignano. Del periodo veneziano (1489-1571) rimangono soprattutto opere militari, bastioni, mura e fortezze costruite in vano per tenere lontani gli ottomani, che conquistarono l'isola a partire dal 1570. Cipro rimase sempre una provincia di secondo piano di quest'impero, di cui non rimangono testimonianze di grande rilievo.

ilcaffè
SETTIMANALE DELLA DONNEGGIA

Direttore responsabile
Vicedirettore
Caporedattore
Caposervizio grafico

Lillo Alaimo
Simonetta Caratti
Libero D'Agostino
Ricky Petrozzi



Misto
Gruppo di prodotti provenienti
da foreste certificate gestite
da altre provenienze controllate
e da legno o fibre riciclate
Cert no. SGS-COC-002702
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council

Società editrice
Presidente consiglio
d'amministrazione
Direttore editoriale

2R Media

Marco Blaser
Giò Rezzonico

DIREZIONE, REDAZIONE E IMPAGINAZIONE
Centro Editoriale Rezzonico Editore
Via B. Luini 19 - 6600 Locarno
Tel. 091 756 24 40 - Fax 091 756 24 39
caffè@caffè.ch - impaginazione@caffè.ch

PUBBLICITÀ
Via Luini 19 - 6600 Locarno
Tel. 091 756 24 12 - Fax 091 756 24 19
pubblicita@rezzonico.ch

RESPONSABILE MARKETING
Maurizio Jolli
Tel. 091 756 24 00 - Fax 091 756 24 97

DISTRIBUZIONE
Maribel Arranz
marranz@rezzonico.ch
Tel. 091 756 24 08 - Fax 091 756 24 97

STAMPA
Ringier Print - Adligenswil AG
Druckzentrum Adligenswil - 6043 Adligenswil
Tel. 041 375 11 11 - Fax 041 375 16 55

Tiratura (dati Remp '08)
62'789

Lettori (dati Mach '09)
120'000
Abbonamento annuo Fr. 49.- (prezzo promozionale)

